

## ● LUOGHI DI CONFINE

*Cinque territori dell'anima ho dovuto affrontare, cinque luoghi ho visitato, cinque porte ho dovuto attraversare per giungere a me.*

*A lungo è durato il mio viaggio.*

*Sola tra le mie domande, mi sono persa.*

*Ai miei piedi, la polvere del tempo si è trasformata, coagulandosi come sangue, come terra pestata. Ho percorso sentieri irti e infine ho trovato il mio nucleo.*

*Chi sono io? deformato dal tempo e dalla vita, il mio spirito si interroga.*

*Frammenti di esistenza vagano nella mia fragile bolla amniotica.*

*La mia essenza si fa sperma, si fa gamete, stilla di nuove creazioni, di continui mutamenti. Segnata dallo scorrere del tempo, vivo costantemente in bilico in un luogo di confine, interrogandomi su me stessa, sulla mia vita.*

*Dove sono?*

*Mi specchio nella mia sfera di cristallo, fatta di ansie e dubbi, incerta se essere superficie o seme di essa.*

*Dov'è la verità?*

*La realtà si scompone, si deforma ed io continuo il mio intimo vagare.*

La nuova opera di Carmela Corsitto ci parla di luoghi intimi dell'anima.

*Luogo di confine*, questo il titolo della sua nuova installazione, pone allo spettatore degli interrogativi che hanno le radici saldamente ancorate nella storia del pensiero. Chi siamo? È questo il quesito principale attorno al quale ruota tutta la ricerca di Carmela Corsitto e nella quale si innestano anche i concetti di Essere e apparire, Tempo e spazio.

Animo sensibile alle questioni esistenziali, l'artista scava all'interno di se stessa arrivando, con le sue creazioni, alla soglia di quel luogo di confine tra realtà e finzione, tra tempo trascorso e ancora da compiersi. Quello del Tempo è un concetto fondamentale nella ricerca di quest'artista, ella raccoglie scampoli di presente appena trascorso, li coccola, li pone in urne di plexiglas (quasi come fossero incubatrici) entro le quali poter permettere loro di continuare a vivere senza mai consumarsi definitivamente. Le sue teche (e adesso anche le sfere) racchiudono, in questo modo, porzioni di tempo abbandonato, ma anche parte di noi stessi.

Ella utilizza la sensazione; non narra storie ma trasmette emozioni.

La polvere, così come le ragnatele, sono un segnale vivido e visibile dell'azione erosiva a cui è sottoposto il nostro corpo. Solo, vittima degli attimi irrecuperabili della nostra vita, il nostro spirito vaga tra le macerie della nostra stessa esistenza.

Costantemente in bilico tra dimensione sognante e realtà, la ricerca di Carmela Corsitto si è sempre avvalsa di atmosfere amniotiche e tormentate in cui avvolgere frazioni di vita mutante, spazi duttili e materia palpabile.

Il regolare utilizzo, nei suoi lavori, del numero dispari (dispari sono i cucchiai, così come lo sono le teche e i percorsi) svelano un'anima inquieta sempre in cerca di risposte. La necessità di non circoscrivere il tutto ad un numero pari, già completo e perciò bastante a se stesso, carica ancora maggiormente il suo lavoro di significato esistenziale.

Isola delle femmine, 11/07/2005

Vinny Scorsone ●